

Unico per argomento e narrazione, questo volume si rivela necessario. Un affresco nitido ed esclusivo del modo in cui le comunità di fede in Italia hanno affrontato la pandemia, nel quadro delle disposizioni governative e nel contesto internazionale. Emerge il modello italiano che si distingue per coerenza e cooperazione virtuosa tra Stato e comunità religiose. Nel volume le testimonianze di leader e alti rappresentanti delle diverse comunità religiose in Italia sono raccolte da accademici e giornalisti. Parlano Musulmani, Ebrei, Cattolici, Cristiani Ortodossi romeni, Buddisti, Induisti, Sikh, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Testimoni di Geova, Baha'i. Un viaggio avvincente nelle diverse interpretazioni che le comunità hanno dato alla pandemia per quanto riguarda dottrina, pratiche, rapporti con le istituzioni, con accenti su aspetti epistemologici, stili di vita, principi fondanti.

**Emanuela C. Del Re** sociologa politica e nota esperta di politiche internazionali, fenomeni religiosi e conflitti, è oggi Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Sahel. Ha condotto lunghe ricerche sul campo in zone di conflitto. È autrice di numerosi volumi, saggi e documentari. È stata Vice Ministra agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale e Deputata della Repubblica Italiana.

**Paolo Naso** insegna Scienza Politica alla Sapienza Università di Roma. Coordina il Consiglio per le relazioni con l'Islam presso il Ministero dell'Interno e la Commissione studi della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.

Religioni e pandemia in Italia a cura di Emanuela C. Del Re e Paolo Naso

# Religioni e pandemia in Italia

## Dottrina, comunità e cura

a cura di Emanuela C. Del Re e Paolo Naso



RUBBETTINO

RUBBETTINO

**RUB3ETTINO**

# Religioni e pandemia in Italia

Dottrina, comunità e cura

a cura di Emanuela C. Del Re e Paolo Naso

RUB3ETTINO

**RUB3ETTINO**

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo del Centro Studi e Rivista *Confronti*

RUBBETTINO

© 2022 - Rubbettino Editore  
88049 Soveria Mannelli - Viale Rosario Rubbettino, 10 - tel (0968) 6664201  
[www.rubbettino.it](http://www.rubbettino.it)

A Maria Immacolata Maciotti, Minette, mia maestra. Sociologa, grande studiosa di fenomeni religiosi, ha ispirato generazioni con la sua coerenza e con il suo impegno nella ricerca per una vera inclusione. Questo libro accoglie il suo ultimo prezioso lavoro, perpetuando la sua voce oltre il tempo, oltre.

*Emanuela C. Del Re*

RUB3ETTING

**RUB3ETTINO**

## Indice

<i>Emanuela C. Del Re</i> Religioni e pandemia in Italia: dottrina, comunità e cura	9
<i>Carlo Di Cicco</i> Una Chiesa che ascolta e cura. Intervista al cardinale Marcello Semeraro	41
<i>Pierluigi Consorti</i> Emergenza Covid-19, libertà religiosa e laicità	53
<i>Claudio Paravati</i> Tutela della salute e Halakha. Intervista al rabbino Riccardo Di Segni	63
<i>Paolo Naso</i> L'attivazione civica dei musulmani	71
<i>Roberto Cipriani</i> Presenza ed emergenza: gli ortodossi romeni in Italia	83
<i>Emanuele Campagna</i> Dottrina, comunità e cura. Il caso dei Testimoni di Geova Intervista a Christian Di Blasio, portavoce dei Testimoni di Geova in Italia	115
<i>Nicolamaria Coppola</i> La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni davanti al Covid-19: parla l'Anziano Dini Ciacci	123
<i>Maria Immacolata Maciotti</i> Buddhisti di fronte al Covid-19	141

<i>Carmelo Russo</i> Tradizioni e reinterpretazioni. Unione Induista Italiana e Vishva Nirmala Dharma di fronte alla pandemia	183
<i>Katiuscia Carnà</i> Sikh in Italia al tempo della pandemia	209
<i>Marta Scialdone</i> Il Covid e la comunità Bahá'í	223
<i>Alessia Passarelli</i> Pandemia, comunità e tecnologie: l'esperienza evangelica dello Zoomworship	235
<i>Arnaldo Nesti</i> Covid-19, il male, la religione e... dopo?	251
Gli autori	261

RUB3ETTINO

Emanuela C. Del Re

## Religioni e pandemia in Italia: dottrina, comunità e cura

We shall not cease from exploration  
And the end of all our exploring  
Will be to arrive where we started  
And know the place for the first time.

(T. S. Eliot, *Little Gidding*, 1942)<sup>1</sup>

### 1. Dilemma e risposta etica

Dov'è Dio? Perché tanto dolore? Perché tante vite umane perdute in così poco tempo? Come può Dio permettere che ciò che è male per gli esseri umani accada? Come affrontare una tragedia come la pandemia mantenendo la nostra fede? Dov'è Dio!

Sono queste alcune delle domande che donne e uomini credenti si sono posti di fronte all'emergenza globale provocata dalla diffusione del Covid-19. Domande che chiamano in causa la religione<sup>2</sup> e alle quali i diversi credo religiosi hanno risposto secondo gli strumenti teologici e dottrinali legati alla propria tradizione. Una reazione trasversale, che ha coinvolto le comunità in tutto il mondo.

Che i credenti si rivolgano a Dio per trovare risposte nei momenti di crisi – guerre, calamità naturali, carestie, pandemie – è una variabile costante nella storia dell'Umanità. Non solo domande ma anche richieste di essere salvati<sup>3</sup>. Quando nel 1944 le truppe americane stavano per entrare nella città di Roma per liberarla dai tedeschi e il rischio di distruzione della città, come era accaduto nella vicina Cassino, era imminente, i cattolici romani si recarono in gran numero a San Pietro. Là chiesero a Papa Pio XII

<sup>1</sup> Non cesseremo di esplorare, e la fine di tutta la nostra esplorazione sarà l'arrivo nel luogo da cui partimmo, e conoscere quel luogo come se fosse la prima volta. (Trad. mia)

<sup>2</sup> Cfr. Jason S. Sexton (2021), *The Critical Study of Religion and Division in the Age of Covid-19*, in «International Journal of Public Theology», 15, Brill, pp. 157-176

<sup>3</sup> Cfr. Jason S. Sexton (2021), *Ibidem*.

di affidare la loro città alla Madonna del Divino Amore, che era già stata trasferita nella Chiesa di Sant' Ignazio, nel centro di Roma, dal santuario di Castel di Leva. I fedeli e il Papa pregarono insieme Maria, perché per sua intercessione Roma potesse essere risparmiata dalla guerra. Nella notte i tedeschi lasciarono la città, ritirandosi<sup>4</sup>.

Altro episodio storico avvenne nel 1522. Mentre l'epidemia di peste mieteva migliaia di vittime a Roma, il Cristo Crocifisso che oggi è esposto nella Chiesa di San Marcello al Corso, fu visto come salvatore della città<sup>5</sup>: i romani infatti, memori del miracolo del 1519 che vide la distruzione totale della chiesa di San Marcello a causa di un incendio, mentre il Crocifisso si conservò integro, decisero di portare in processione il Crocifisso dalla chiesa alla basilica di San Pietro. Fu il cardinale spagnolo Raimondo Vich, titolare della chiesa, a promuovere l'iniziativa. Da San Marcello si mosse una solenne processione penitenziale alla quale parteciparono il clero, nobili, cavalieri, uomini e donne del popolo. L'intera popolazione romana si mosse al seguito del famoso Crocifisso: *Scalzi et coverti di cenere a una et alta voce, interrotta solo da singulti e sospiri, di chi li accompagnava, gridavano "misericordia SS. Crocifisso"*<sup>6</sup>, narra una testimonianza dell'epoca. Le autorità, temendo un aumento del contagio, tentarono di bloccare il corteo ma non ci riuscirono. La processione iniziò il 4 agosto e terminò il 20. Lo stesso giorno, fu dichiarata la fine della peste a Roma. Un fatto quanto mai contemporaneo perché il Crocifisso è lo stesso che è stato invocato da Papa Francesco quando si è recato il 15 marzo 2020 a pregare nella chiesa di San Marcello, e che è stato poi esposto davanti al sagrato di San Pietro il 27 marzo 2020, giorno del Venerdì Santo, in piena pandemia da Covid-19.

Un episodio contemporaneo è la preghiera collettiva di cristiani, ebrei e musulmani a Gerusalemme nel momento più drammatico della pandemia globale<sup>7</sup>. L'iniziativa, promossa dal Sindaco della Città Santa Moshe Lion, ha avuto luogo presso il Municipio di Gerusalemme. La preghiera

<sup>4</sup> Cfr. *Roma e le sue basiliche – Il Santuario del Divino Amore*, in <https://www.gliscritti.it/approf/luogiub/lugcap8.htm>

<sup>5</sup> Antonio Tarallo (2021), *Il crocifisso miracoloso che salvò Roma dalla peste*, in «San Francesco - Organo ufficiale di stampa della Basilica di San Francesco d'Assisi», <https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/fede/il-crocifisso-miracoloso-che-salv%C3%B2-roma-dalla-peste-48030>

<sup>6</sup> Cfr. Aureliano Buendia (2021), *La nostra ora più buia*, Europa Edizioni, Roma; Natale Benazzi (2021), *Guida ai miracoli d'Italia*, Rizzoli, Milano.

<sup>7</sup> Linda Bordini (2020) *Covid-19: Christians, Jews and Muslims join in prayer in Jerusalem*, in <https://www.vaticannews.va/en/church/news/2020-03/covid-19-jerusalem-prayer-christians-jews-muslims.html>

comune è stata organizzata a seguito di un comunicato congiunto pubblicato il 21 marzo 2020 in cui i capi spirituali della Chiesa del Santo Sepolcro hanno espresso la speranza che «in questa pericolosa situazione tutti i figli di Abramo preghino insieme l'Onnipotente per chiedere protezione e misericordia»<sup>8</sup>.

In seguito alla diffusione del Covid-19 le religioni del mondo, in sostanziale sintonia, hanno preso in carico l'emergenza, in alcuni casi addirittura anticipando le decisioni delle autorità pubbliche, in altri adeguandosi immediatamente alle progressive necessarie restrizioni a tutte le principali pratiche comunitarie motivate dalla necessità di prevenire il diffondersi del contagio<sup>9</sup>. Interessante esempio di anticipazione è la decisione di alcuni gruppi religiosi di pervenire alla chiusura dei luoghi di culto o a restrizioni nell'accesso nonché alla sospensione dei riti pur in assenza di un provvedimento governativo specifico, come ad esempio nel caso della Grand Mosquée de Paris<sup>10</sup>.

Per la maggior parte delle religioni è sostanzialmente prevalso il principio della tutela della vita e del bene comune, sebbene per alcuni questo sia stato interpretato come compromesso anche quando veniva dalle comunità percepito come il prezzo di una limitazione della libertà religiosa collettiva<sup>11</sup>.

I leader delle varie comunità religiose si sono dimostrati quasi sempre consapevoli nella pandemia del fatto che raduni, preghiere e altre pratiche rituali collettive potessero divenire intrinsecamente occasioni di possibile contagio. Fatto peraltro dimostrato da numerosi noti casi di contagio avvenuti all'inizio della pandemia a seguito della celebrazione di riti religiosi, come ad esempio il caso della Chiesa evangelica della Porta Aperta di Mulhouse, nella regione dell'Alto Reno in Francia, che ha tenuto tra

<sup>8</sup> Linda Bordoni (2020), *Ibidem*.

<sup>9</sup> Cfr. Topic Covid-19 del Berkley Center for Religion, Peace & World Affairs in [www.berkeleycenter.georgetown.edu/topics/covid-19](http://www.berkeleycenter.georgetown.edu/topics/covid-19)

<sup>10</sup> *Communiqué: F Fermeture exceptionnelle de la Grande Mosquée de Paris pour la grande prière du vendredi. Décision relative à l'épidémie de coronavirus (Covid-19)*, 9 marzo 2020, in <https://www.lefigaro.fr/flash-actu/coronavirus-des-mesures-de-prevention-dans-les-mosques-20200301>

<sup>11</sup> Secondo la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Art.18) per libertà religiosa si intende il diritto di professare liberamente una credenza religiosa: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti».

fine febbraio e marzo 2020 un raduno cui hanno partecipato oltre duemila persone, trasformandosi in uno dei principali focolai di Coronavirus in Francia<sup>12</sup>. Altro esempio è il raduno di un gruppo di neocatecumenali tra fine febbraio e inizio marzo 2020, nella provincia di Salerno, che ha causato la morte del parroco che aveva organizzato l'evento, il contagio di centinaia di persone e il confinamento di oltre ventitremila persone residenti nell'area<sup>13</sup>.

In ogni parte del mondo le confessioni religiose hanno sollecitato i fedeli invitandoli alla preghiera per sublimare la paura e per far loro rispettare le norme previste dalle autorità sanitarie. Le istituzioni religiose hanno svolto un ruolo molto importante facendosi mediatrici tra fedeli e istituzioni politiche<sup>14</sup>.

Tan, Musa e Su<sup>15</sup> osservano, analizzando il caso della Malesia di fronte al Covid-19, che la religione può avere sia la funzione di facilitazione sia di ostacolo per quanto riguarda la necessità che la popolazione rispetti e accetti le misure di salute pubblica adottate per prevenire la diffusione del Covid-19. Essi affermano che da un lato la religione può mediare l'adesione a misure preventive e di contenimento facendo leva su principi morali come "non nuocere", "tutelare gli interessi di tutta la popolazione" e "rispettare le autorità e le istituzioni statuali"; dall'altro, la religione può indurre i credenti a sentirsi protetti da Dio e quindi a percepirsi invulnerabili e immuni al Covid-19, e quindi a non rispettare le norme di comportamento indicate. Le autorità religiose possono trovare un punto di equilibrio tra queste due posizioni<sup>16</sup>.

Non è stato facile per le comunità trovare soluzioni di fronte alla necessità di adottare le misure di prevenzione e allo stesso tempo di garantire che alcuni sacramenti, come nel caso del cattolicesimo, potessero essere

<sup>12</sup> Cfr. <https://www.reuters.com/article/us-health-coronavirus-france-church-specidUSKBN21H0Q2>

<sup>13</sup> Cfr. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/03/20/coronavirus-morto-uno-dei-religiosi-dei-raduni-focolaio-nel-salernitano-sindaco-sia-da-monito-per-chi-esce-di-casa/5743698/>

<sup>14</sup> Cfr. Jenesse Miller (2020), *How are religious groups responding to the coronavirus pandemic?*, in <https://news.usc.edu/168381/religious-groups-coronavirus-pandemic-religion-passover-easter/>

<sup>15</sup> Min Min Tan, Ahmad Farouk Musa & Tin Tin Su (2021), *The role of religion in mitigating the Covid-19 pandemic: the Malaysian multi-faith perspectives*, in «Health Promotion International», 37(1), Oxford Academic. Disponibile online all'indirizzo <https://academic.oup.com/heapro/article/37/1/daab041/6259478>

<sup>16</sup> Cfr. Min Min Tan, Ahmad Farouk Musa & Tin Tin Su (2021), *Ibidem*.

somministrati. In un interessante saggio, Testa Bappenheim<sup>17</sup> analizza il caso dell'assoluzione che viene data a chi si confessa nel cattolicesimo, chiedendosi se secondo il diritto canonico sia possibile che il Covid-19 permetta una deroga alla regola che prevede che l'assoluzione venga data solo dopo una confessione individuale. Una questione estremamente complessa, per la quale la Chiesa ha trovato una soluzione che risulta dalla volontà di adattamento, rivedendo la norma nell'ambito di una discussione sulla eventualità di assoluzioni collettive. Testa Bappenheim conclude il suo studio affermando che a suo parere la Chiesa è stata sempre capace di prevedere e autorizzare perfino nuovi modi di gestire la sua economia della salvezza: in sintesi essa può dare agli esseri umani salvezza in varie forme.

L'efficacia delle campagne di diffusione delle misure di contenimento da adottare, dipende molto dal linguaggio utilizzato nella comunicazione. Analizzando il caso della pandemia di Ebola<sup>18</sup>, precedente al Covid-19, Manguvo e Mafuvadze<sup>19</sup> hanno dimostrato nei loro studi che le misure di educazione alla salute e di prevenzione delle malattie messe in atto senza tenere in debita considerazione il contesto culturale e religioso, ovvero senza adottare una comunicazione cross-culturale, possono incontrare resistenze da parte della popolazione e possono rivelarsi inefficaci. Infatti, come afferma VanderWeele, la vera sfida è trovare e attuare misure preventive e di contenimento che siano accettabili dal punto di vista religioso e che non mettano in discussione i dettami e i fondamenti del credo e della dottrina<sup>20</sup>. Le istituzioni religiose possono contribuire molto in questo senso.

<sup>17</sup> Cfr. Stefano Testa Bappenheim (2020), *Does the Covid-19 pandemic authorize the derogation from the canonical rule of absolution necessarily preceded by individual confession?* (canon 961cic), in <https://web.unicz.it/admin/uploads/2020/06/guzzo-law-and-religion.pdf>

<sup>18</sup> La più grande epidemia di malattia da virus Ebola si è registrata in Africa occidentale nel 2014-2015. Sono stati segnalati più di 28.600 casi, con oltre 11.300 morti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato la fine dell'epidemia nel mese di marzo 2016.

<sup>19</sup> Cfr. Angellar Manguvo & Benford Mafuvadze (2015), *The impact of traditional and religious practices on the spread of Ebola in West Africa: time for a strategic shift*, in «The Pan African Medical Journal», 22(1). Disponibile online all'indirizzo <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4709130/>

<sup>20</sup> Cfr. Tyler J. VanderWeele (2020), *Love of neighbor during a pandemic: navigating the competing goods of religious gatherings and physical health*, in «Journal of Religion and Health», 59(5). Disponibile online all'indirizzo <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7218704/>

Istituzioni religiose che si sono trovate ad affrontare un dilemma, affermano Rudenko e Turenko<sup>21</sup>: sottostare completamente alle disposizioni delle autorità civili e sanitarie, chiudere gli edifici religiosi e interrompere tutte le attività oppure limitare parzialmente l'accesso dei propri fedeli al culto consentendo comunque lo svolgimento della pratica religiosa assicurando la protezione sanitaria.

## 2. Pandemia e conforto della fede

Le comunità si sono organizzate al loro interno affrontando i numerosi effetti della pandemia. Tra questi, la questione delle conseguenze psicologiche è stata una delle più sentite nelle comunità religiose. La Chiesa cattolica e la Chiesa evangelica di Berlino, nel momento più duro della pandemia da Covid-19 nel marzo 2020 hanno risposto alle necessità di assistenza spirituale e psicologica potenziando il servizio telefonico di emergenza sociale della capitale tedesca, il *Corona Seelsorgetelefon*, con una squadra di professionisti e volontari, disponibili tutti i giorni dalle 8 alla mezzanotte<sup>22</sup>.

Secondo uno studio condotto dal Pew Research Center, nell'estate del 2020, in quattordici Paesi del mondo economicamente avanzati<sup>23</sup>, nel caso degli Stati Uniti d'America la pandemia da Covid-19 avrebbe rafforzato la fede religiosa. Secondo lo studio, circa tre americani su dieci (28 per cento) hanno dichiarato che la loro fede è diventata più fervida a causa della pandemia e una percentuale simile di intervistati ha dichiarato di pensare che la fede religiosa degli americani nel complesso si sia rafforzata per la pandemia. Un'altra interpretazione è stata rilevata in Spagna e in Italia – due dei Paesi europei con il più alto numero di credenti cattolici – dove gli intervistati hanno dichiarato che la loro fede non si è

<sup>21</sup> Sergi Rudenko & Vitalii Turenko (2021), *Specifics of State-Religious Relationships During Covid-19: Eastern Europe vs Western Europe*, in «Occasional Papers on Religion in Eastern Europe», 41(1), articolo 3. Disponibile online all'indirizzo <https://digitalcommons.georgefox.edu/ree/vol41/iss1/>

<sup>22</sup> Ioannis Laliotis & Dimitrios Minos (2022), *Religion, social interactions, and Covid-19 incidence in Western Germany*, in «European Economic Review», 141. Disponibile online all'indirizzo <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0014292121002695>

<sup>23</sup> Cfr. Pew Research Center (2021), *More Americans Than People in Other Advanced Economies Say Covid-19 Has Strengthened Religious Faith* <https://www.pewforum.org/2021/01/27/more-americans-than-people-in-other-advanced-economies-say-covid-19-has-strengthened-religious-faith/>

rafforzata a causa della pandemia, ma che nella religione hanno trovato pace e conforto.

Emerge che la religione ha avuto un ruolo protettivo nelle situazioni drammatiche o stressanti durante la pandemia, incidendo positivamente sulla salute psicologica e fisica delle persone e divenendo in numerosi casi una vera e propria forma di *coping*, ovvero una “strategia di adattamento” come la definisce Lazarus, e di capacità di gestire le emozioni nelle crisi, come affermano Taylor e Stanton<sup>24</sup>. A rivelarlo sono alcuni studi tra cui Sing-Kiat Ting e altri (2021) e Landon Schnabel (2021)<sup>25</sup> che dimostrano quanto la fede, la spiritualità e la religione abbiano evitato crolli psicologici, disturbi d’ansia, stati depressivi e nevrastenie in numerosi casi. Secondo Wildman, Bulbulia, Sosis e Schjoedt (2021)<sup>26</sup>, ad un elevato livello di religiosità, è corrisposto un minor livello di stress durante i momenti più difficili e bui della pandemia; è emerso anche che il bisogno più sentito è la sicurezza sanitaria, e nel caso dei credenti la possibilità di accedere ai luoghi di culto per rivolgersi a un’entità superiore. Come si è detto, per sopperire alla mancanza di accesso ai luoghi di culto, sono stati attivati dei servizi on line per garantire le pratiche religiose comunitarie, e questo ha permesso di mantenere il contatto con la propria sfera religiosa/spirituale e quindi utilizzare maggiormente lo stile di *coping*, ovvero una strategia di adattamento mirata a curare gli aspetti psicologici e spirituali, spesso connessi.

<sup>24</sup> Il termine *coping*, traducibile dall’inglese come “strategia di adattamento”, viene definito da Lazarus (1984) come l’insieme di meccanismi cognitivi e comportamentali messi in atto dagli individui per fronteggiare lo stress o situazioni particolarmente difficili (Richard Lazarus & Susan Folkman (1984), *Stress, Appraisal, and Coping*. New York: Springer). Questi meccanismi intrapsichici non si limitano solo alla capacità dell’individuo di risolvere una determinata situazione problematica, ma anche e soprattutto alla capacità di gestione delle emozioni scaturite dalla situazione (Shelley E. Taylor & Annette L. Stanton (2007), *Coping resources, coping processes, and mental health* in «Annual Review of Clinical Psychology», 3, 377-401).

Cfr. <https://www.stateofmind.it/2021/11/religione-covid-cop>.

<sup>25</sup> Cfr. Rachel Sing-Kiat Ting *et alii* (2021), *Cultural Responses to Covid-19 Pandemic: Religions, Illness Perception, and Perceived Stress*, in «Frontiers in Psychology», disponibile online all’indirizzo <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsyg.2021.634863/full>; Landon Schnabel (2021), *Religion Both Helped and Hurt during the Pandemic*, in <https://www.scientificamerican.com/article/religion-both-helped-and-hurt-during-the-pandemic/>

<sup>26</sup> Wesley J. Wildman, Joseph Bulbulia, Richard Sosis & Uffe Schjoedt (2021), *Religion and the Covid-19 pandemic*, in «Religion, Brain and Behaviour», 10(2). Disponibile online all’indirizzo <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/2153599X.2020.1749339>

### 3. Spiritualità digitale

Nell'impossibilità di un incontro diretto, per tutte le religioni in ogni parte del mondo l'imperativo di riuscire a mantenere i contatti con le proprie comunità di fedeli è diventato prioritario. A tal fine si sono dimostrati particolarmente efficaci sia i mezzi radio-televisivi – pubblici o privati – sia i social media, in particolare Facebook, Youtube, Instagram, Twitter, e altri, utilizzati nella fase del lockdown<sup>27</sup>. I social media e internet hanno offerto momenti di spiritualità digitale<sup>28</sup>. Io stessa ho partecipato a cene Iftar online, invitata da amici musulmani. Abbiamo atteso il momento della rottura del digiuno, seduti ognuno davanti al computer nella propria casa, e dopo la preghiera del Tramonto, *salat al Maghrib*, abbiamo tutti mangiato ritualmente davanti allo schermo i datteri che ci eravamo procurati appositamente, rispettando la tradizione che ricorda il modo in cui il Profeta interruppe il digiuno. Poi ognuno ha espresso un pensiero sul significato del momento difficile che si stava attraversando. Il senso della comunità io l'ho percepito fortemente pur in questa modalità. Ho partecipato anche a momenti di riflessione sulle questioni religiose online con religiosi e credenti di varie religioni.

La modalità on line è stata adottata da molti nel mondo. Nel 2020, poco prima di Pesach, la Pasqua ebraica, quattordici Rabbini ortodossi sefarditi hanno firmato in Israele un pronunciamento che permetteva di celebrare il Seder pasquale in videoconferenza, attraverso l'utilizzo di piattaforme come Zoom, per consentire alle famiglie di rimanere unite in un momento difficile ma pur sempre di festa. Un Rabbino sefardita, sempre in Israele, ha raccomandato ai fedeli di non spegnere gli smartphone il sabato, come vorrebbe la Halachà, la legge religiosa ebraica, per poter ricevere le notifiche del governo sull'emergenza Covid-19<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> Cfr. PaRD (2022) *Religion in times of COVID-19*, in <https://www.partner-religion-development.org/members/religion-in-times-of-covid-19>. Vedi anche Rolla Scolari (2020), *Pregare da soli: anche la religione si adatta al Coronavirus*, in <https://www.linkiesta.it/2020/03/anche-la-religione-si-adatta-al-coronavirus/>

<sup>28</sup> Rafael Shoji & Regina Matsue (2021), *Digital Spirituality as Paradigm Shift? Religious Change during the Covid-19 Epidemics in Brazil*, in [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=3650566](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3650566); vedi anche Eden Yin & Abeer Mahrous (2022), *Covid-19 global pandemic, workplace spirituality and the rise of spirituality-driven organizations in the post-digital era*, in <https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/JHASS-11-2021-0177/full/html>

<sup>29</sup> Cfr. Min Min Tan, Ahmad Farouk Musa & Tin Tin Su (2021), *Ibidem*.

#### 4. Reazioni diverse

Nell'ambito delle religioni vi sono state reazioni molto diverse alle disposizioni delle autorità politico-sanitarie per far fronte al propagarsi del Covid-19. In Israele gli ebrei ultraortodossi si sono rivelati restii ad accettare le norme contro il Coronavirus predisposte dalle autorità. Sin dall'inizio della pandemia le autorità israeliane hanno trovato opposizione da una parte consistente della popolazione, ovvero la comunità degli ebrei ultraortodossi che rappresenta il 12 per cento circa degli abitanti del paese, e a cui appartiene quasi una persona su tre che ha contratto il Coronavirus<sup>30</sup>. Gli ebrei ultraortodossi seguono un'interpretazione letterale della dottrina religiosa ebraica. Jean-Philippe Schreiber fa notare<sup>31</sup> che un primo problema posto dalle credenze degli ebrei ultraortodossi in tempi di pandemia è la fiducia incrollabile nella protezione e nella volontà divina: gli ultraortodossi si considerano le persone più care a Dio e ritengono che continuare ad adottare il loro stile di vita possa proteggerli dalle sventure che colpiscono il resto della popolazione umana. Per questa ragione hanno avuto difficoltà ad accettare le norme predisposte dalle autorità civili e sanitarie. Vi sono stati casi simili anche in Europa: ad Anversa, in Belgio, la polizia è intervenuta in più occasioni per interrompere feste di matrimonio, bar mitzvah o celebrazioni che riunivano decine di fedeli ebrei ultraortodossi<sup>32</sup>. Secondo le autorità di Anversa il tasso di contagio da Covid-19 sarebbe stato, stando alle statistiche, quattro volte più alto nei quartieri ebraici ultraortodossi rispetto al resto della città.

Nella stessa comunità ultraortodossa di Anversa, vi sono state reazioni diverse. Considerando che per gli ebrei ultraortodossi la fiducia nella volontà divina si fonda anche sull'obbedienza ai leader religiosi, di fondamentale importanza è stato il gesto del Rabbino capo della comunità di Anversa Aaron Schiff. Egli si è sottoposto al tampone molecolare durante lo screening alla popolazione dei quartieri ultraortodossi di Anversa. «La salute delle persone viene prima di tutto, è scritto anche nella Bibbia»,

<sup>30</sup> Daniel Fontaine (2021), *Bousculées par le coronavirus, les religions ne savent plus à quel saint se vouer*, in <https://www.rtb.be/article/bousculees-par-le-coronavirus-les-religions-ne-savent-plus-a-quel-saint-se-vouer-10684032>

<sup>31</sup> Daniel Fontaine (2021), *Ibidem*.

<sup>32</sup> Daniel Fontaine (2021), *Ibidem*.

ha dichiarato in quella occasione, invitando i fedeli a farsi testare dalle autorità sanitarie per arginare i focolai scoppiati nel quartiere<sup>33</sup>.

Mentre in Europa occidentale la maggior parte delle organizzazioni religiose ha trasferito on line riti, culti e celebrazioni, in Europa orientale il dibattito attorno alla necessità – e opportunità – di tenere on line le adunanze, le preghiere e le celebrazioni è stato particolarmente acceso<sup>34</sup>. I cattolici dell'Europa orientale hanno sostenuto le misure previste dai governi dei loro paesi per mitigare la diffusione del Covid-19, ma per alcuni la pandemia «ha fatto rivivere le dolorose memorie del periodo comunista»<sup>35</sup>. La conduttrice radiofonica polacca, Glabisz-Pniewska, ad esempio, ha descritto l'immagine di una chiesa vuota a causa della pandemia come «un'esperienza terrificante»<sup>36</sup>. Anche per il vescovo rumeno Virgil Bercea il lockdown con la chiusura delle chiese e degli edifici religiosi ha riportato alla mente ricordi del Comunismo: «Abbiamo già sperimentato la chiusura delle chiese nei tempi passati, quando non avere niente era normale. A quel tempo era il Comunismo mentre oggi è il Coronavirus. La situazione è diversa, ma la realtà è più o meno la stessa»<sup>37</sup>.

Due sono i problemi che la Chiesa Cristiano-Ortodossa, soprattutto in Grecia, in Ucraina e in Russia, si è trovata ad affrontare: la chiusura delle chiese e la distribuzione dell'eucarestia nel modo tradizionale. La comunione dei fedeli si distribuisce dopo avere immerso il pane consacrato dentro il calice con il vino, dopodiché se ne prende un pezzettino con un cucchiaino, chiamato *lavida*, che simboleggia la Madonna che ha portato in grembo il Signore, e lo si versa nella bocca del fedele. Il Santo Sinodo permanente della Chiesa di Grecia ha invitato la popolazione alla disobbedienza quando il governo greco, all'apice della seconda ondata nel gennaio 2021, ha deciso misure rigide che riguardavano anche i luoghi di culto in cui erano ammessi solo i sacerdoti e i sacrestani. In risposta a tali decisioni il portavoce del Santo Sinodo, il vescovo Anthinagoras ha affermato: «Ordiniamo a tutte le chiese di rimanere aperte per la festa dell'Epifania. Le chiese non chiuderanno nemmeno se interverrà la

<sup>33</sup> Cfr. *Antwerp's Rav Schiff on coronavirus*, 19 marzo 2020, disponibile online sulla piattaforma YouTube all'indirizzo [https://www.youtube.com/watch?v=eEk-\\_9VDNVw](https://www.youtube.com/watch?v=eEk-_9VDNVw)

<sup>34</sup> Sergi Rudenko & Vitalii Turenko (2021), *Ibidem*.

<sup>35</sup> Jonathan Luxmoore (2020) *East European Catholics draw lockdown parallels with communist rule*, in <https://www.ncronline.org/news/world/east-european-catholics-draw-lockdown-parallels-communist-rule>

<sup>36</sup> Jonathan Luxmoore (2020), *Ibidem*.

<sup>37</sup> Jonathan Luxmoore (2020), *Ibidem*.

polizia»<sup>38</sup>. Il Santo Sinodo greco ha sempre lamentato di non essere stato consultato dal governo: «Il Sinodo non è d'accordo con le nuove misure del governo riguardanti il funzionamento dei luoghi di culto e insiste su quanto originariamente concordato con lo Stato»<sup>39</sup>.

Molti esponenti delle alte cariche delle gerarchie cristiano-ortodosse orientali si sono ammalati di Covid-19 e alcuni hanno anche perso la vita, tra cui numerosi arcivescovi<sup>40</sup>.

Anche il patriarca della Serbia, Ireneo, è deceduto a causa del Covid-19, avendo contratto il contagio celebrando senza nessuna profilassi le esequie dell'arcivescovo del Montenegro, Amfilochio, morto a sua volta a causa del virus<sup>41</sup>.

Il Santo Sinodo della Grecia già nel primo periodo della pandemia aveva decretato in un comunicato: «Per i membri della Chiesa accostarsi per l'eucaristia al calice comune della vita non può certo essere causa di trasmissione di malattie, come credono i fedeli di tutti i tempi, anche durante una pandemia. Ciò costituisce, da una parte, una testimonianza pratica di fiducioso abbandono al Dio vivente e, dall'altra, è anche una grande manifestazione dell'amore, che supera ogni paura umana anche quando essa è giustificata: “La paura non esiste nell'amore, ma l'amore perfetto scaccia la paura” (1Gv 4,18). I membri della Chiesa sanno che la comunione è un rapporto, frutto dell'amore e dell'esercizio della libertà, proprio perché ignora i sospetti, le riserve, le paure»<sup>42</sup>. La scelta che sottende questa dichiarazione deriva dal fatto che tutti gli elementi della comunione, ovvero pane, vino, calice, *lavida*, sono parte integrante di un sacramento (in greco “mistero”) in cui opera lo Spirito Santo che vivifica e santifica; quindi, pane e vino, calice e *lavida* non possono essere veicoli di contaminazione.

<sup>38</sup> Cfr. <https://europa.today.it/attualita/chiesa-ortodossa-ribellione-lockdown.html>

<sup>39</sup> Cfr. <https://europa.today.it/attualita/chiesa-ortodossa-ribellione-lockdown.html>

<sup>40</sup> Agli inizi di novembre 2020 l'arcivescovo Anastasios, primate di Albania, è stato aereotrasportato da Tirana ad Atene con i sintomi del Coronavirus per essere ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale “Evangelismos”. Nel frattempo, era stato ricoverato nello stesso ospedale l'arcivescovo di Atene Geronimo e il 15 novembre 2020 si era spento il metropolita di Langada a causa delle complicazioni da Covid-19. Gregory Pappas (2020). *Archbishop of Greece Hospitalized With Covid-19*. in <https://pappaspost.com/archbishop-of-greece-hospitalized-with-covid-19/>

<sup>41</sup> Cfr. <https://www.bbc.com/news/world-europe-55013132>

<sup>42</sup> George Kordas (2021), *Covid-19 in Greece: From the Government's Clash with the Greek Church to the Diffusion of Anti-Mask Supporters*, in «Special Issue on: “Covid-19 and the Structural Crisis of Liberal Democracies”», 14(1). Disponibile online all'indirizzo <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/paco/article/view/24024>.

Alcuni metropoliti sono ricorsi a spiegazioni che essi hanno definito scientifiche: il defunto metropolita Langada Ioannis, ad esempio, sosteneva che il Coronavirus non può contaminare attraverso il vino consacrato perché nel vino c'è l'alcol che impedisce il propagarsi dei virus e perché gli ioni contenuti nell'oro del calice e della *lavida* impediscono la sopravvivenza del virus<sup>43</sup>.

Il metropolita di Serbia e Kozani, Pavlos, ha invitato i fedeli a comunicarsi con la *lavida*, sottolineando che «altrimenti si mette in dubbio la verità della comunione come corpo e sangue del Signore che è una bestemmia che impedisce di vedere il regno di Dio»<sup>44</sup>.

La posizione del Sinodo Greco ha suscitato reazioni da parte del partito di opposizione Syriza, con l'ex primo ministro greco Alexi Tsipras e l'ex ministro della salute Pavlos Polakis fortemente critici nei confronti delle gerarchie cristiano-ortodosse greche. Alle polemiche seguite in Grecia alla decisione presa dai vertici del Sinodo di continuare a celebrare le messe e distribuire l'eucarestia indipendentemente dalle misure sanitarie previste dal governo, aveva risposto anche il Santo e Grande Sinodo del Patriarcato ecumenico per ribadire alle Chiese cristiano-ortodosse nel mondo l'importanza di attenersi a indicazioni e misure sanitarie per contrastare il contagio da Coronavirus. Riunito sotto la presidenza del patriarca ecumenico Bartolomeo, il Sinodo ha pubblicato un documento breve in cinque punti, relativo all'epidemia. «Malgrado la serietà della situazione – si legge nel documento – si consiglia di mantenere prudenza, pazienza e di evitare il panico», cui fa seguito l'invito categorico ai fedeli di seguire le indicazioni e le misure di prevenzione decise dall'Oms e dai governi nazionali<sup>45</sup>.

In India, nonostante il boom di contagi nella fase più acuta della seconda ondata della pandemia ad aprile 2021, non si sono fermati i rituali di adorazione degli induisti. Decine di migliaia di devoti si sono riuniti per il Shahi Snan, il sacro bagno nel fiume Gange in occasione della giornata più importante del pellegrinaggio del Kumbh Mela<sup>46</sup>. I pellegrini si sono presentati senza precauzioni e senza rispettare alcun tipo di distanziamen-

<sup>43</sup> Sergi Rudenko & Vitalii Turenko (2021), *Ibidem*.

<sup>44</sup> George Kordas (2021), *Ibidem*.

<sup>45</sup> Cfr. <https://www.agensir.it/quotidiano/2020/3/12/coronavirus-covid-19-patriarcato-ecumenico-rispetto-per-la-scienza-medica-e-invito-a-tutte-le-chiese-ad-attenersi-alle-direttive-oms-e-governi/>

<sup>46</sup> Cfr. Hannah Ellis-Petersen & Aakash Hassan (2021), *Kumbh Mela: how a super-spreader festival seeded Covid across India*, in <https://www.theguardian.com/world/2021/may/30/kumbh-mela-how-a-super-spreader-festival-seeded-covid-across-india>.

to nonostante l'elevatissimo numero di contagi in India. La posticipazione da gennaio ad aprile, la riduzione della durata da tre mesi e mezzo a un mese e il divieto di bagnarsi nelle acque sacre non hanno impedito ai fedeli di riversarsi in massa lungo le sponde del Gange per le celebrazioni.

Per quanto riguarda la comunità musulmana, l'adhān – la chiamata alla s.alāt, la preghiera canonica che si svolge cinque volte al giorno, e costituisce il secondo dei cinque pilastri dell'Islam – è rimasto invariato: «Affrettatevi alla preghiera», ha continuato a gridare il muezzin dai minareti dell'intero mondo musulmano, aggiungendo: «Pregate a casa»<sup>47</sup>. Le moschee sono state chiuse nella maggior parte dei paesi musulmani, anche se non sono mancate polemiche da parte dei più conservatori. Gli imam hanno continuato a fare il khutba, il sermone del venerdì, ma a porte chiuse, e a diffonderlo dagli altoparlanti delle sale di preghiera. La monarchia saudita, custode dei luoghi sacri per l'Islam di Mecca e Medina, ha preso una decisione storica senza precedenti sospendendo i pellegrinaggi nel 2020, mentre l'Iraq ha chiuso i santuari di Najaf e Kerbala<sup>48</sup>.

Il Covid-19 per la prima volta anche nella storia dell'Islam ha avuto un forte impatto sull'esercizio del culto e dei riti. Fin dai primi giorni di marzo 2020 l'Oms ha fornito una guida agli 1,8 miliardi di musulmani nel mondo per affrontare il Coronavirus. In Italia la Grande moschea di Roma, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia (UCOII) e la Comunità religiosa islamica italiana (COREIS) hanno adottato le indicazioni di ulema, teologi e giuriconsulti, invitando tutti i musulmani di oriente e di occidente a seguire le nuove normative imposte dalle autorità locali.

Nei mesi di marzo e aprile 2020 hanno avuto luogo due riunioni straordinarie del Consiglio europeo della Fatwa, l'istituzione fondata negli anni Novanta da Yūsuf al-Qaradāwī, con l'obiettivo di elaborare una giurisprudenza islamica per i credenti musulmani che vivono in Europa. Il Consiglio si è riunito per discutere degli «sviluppi giurisprudenziali a fronte della tragedia del Covid-19»<sup>49</sup>. Facendo riferimento a un versetto

Per conoscere il Kumbh Mela sia dal punto di vista religioso sia della dimensione di celebrazione collettiva: cfr. il documentario di Emanuela C. Del Re & Franz Gustincich (1995), *SANGAM a river of humanity at the Kumbh Mela*, documentario scientifico disponibile online all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=fA6ntU30hbl>

<sup>47</sup> Ashleigh Stewart (2022), *How COVID could change religion in Canada forever: "There is no going back"*, in <https://globalnews.ca/news/8471775/covid-religion-canada-future/>

<sup>48</sup> Cfr. Min Min Tan, Ahmad Farouk Musa & Tin Tin Su (2021), *Ibidem*.

<sup>49</sup> Carlo De Angelo (2021), *Practicing Islam in the time of Covid-19. The jurisprudence of the European Council for fatwa and research*, in «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica». Disponibile online all'indirizzo <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1440/102138>

della sūra del Creatore (35,43), il Consiglio ha spiegato che la visione musulmana delle epidemie si fonda sul sistema delle “consuetudini” (*sunan*) che Dio ha stabilito per il funzionamento dell’uomo e delle realtà naturali. Il sistema delle *sunan* si basa sul principio di causalità e prevede l’esistenza di due tipi di cause: le cause dirette e immanenti e le cause metafisiche e astratte. Ciò significa che gli eventi non accadono con il diretto intervento di Dio nella vita dell’uomo, ma sono l’effetto in parte dell’intervento diretto di Dio e in parte di cause immanenti, che comunque agiscono all’interno di un sistema regolato da leggi divine. Dal punto di vista musulmano, fa notare Pellegrino<sup>50</sup>, operare questa distinzione è importante perché consente di ritenere l’uomo responsabile delle sue azioni.

Il Consiglio ha collocato il Covid-19 nelle *sunan* della tribolazione ritenendo che le cause siano da attribuirsi al rapporto corrotto che l’uomo ha nei confronti dell’ambiente e delle risorse naturali, all’ingiustizia nelle sue molteplici forme e al disprezzo per la fede, l’etica e i valori, che ha fatto venir meno l’equilibrio cosmico globale. Le *sunan* di Dio non ostacolano e non favoriscono nessuno, e Dio alla fine salverà coloro che si sono opposti al male. L’epidemia, dunque, non dovrebbe essere intesa come un castigo divino, ma come un evento finalizzato a ricordare agli esseri umani le benedizioni di cui Dio li ricolma.

Il Consiglio si è interrogato anche sul ruolo della religione al tempo del Coronavirus: l’Islam svolgerebbe una funzione di assicurazione, perché la forza della fede guida gli esseri umani al bene e consente loro di affrontare le avversità con coraggio, garantendo loro una sorta di immunità psicologica e guidandoli, spingendoli verso le buone abitudini e proibendo quelle cattive. È dunque anche la forza che proviene dalla propria identità religiosa a rendere i credenti più resilienti, a fronte delle sempre nuove sfide che la vita impone loro, come la pandemia.

Sin dalle prime fasi del Covid-19, il Dalai Lama, altri monaci senior e organizzazioni buddiste in Asia e nel mondo hanno sottolineato che questa pandemia richiede meditazione, compassione, generosità e gratitudine<sup>51</sup>. Salguero riporta che, oltre alle disposizioni sanitarie e al distanziamento fisico, i leader buddisti hanno fatto ricorso anche ad una serie di riti e rituali per proteggere la comunità dalle malattie. In Thailandia, ad esempio, i

<sup>50</sup> Chiara Pellegrino (2020), *Le autorità religiose islamiche al tempo del Coronavirus*, in <https://www.oasiscenter.eu/it/le-autorita-religiose-islamiche-al-tempo-del-coronavirus>

<sup>51</sup> Cfr. Pierce Salguero (2020), *How do Buddhists handle coronavirus? The answer is not just meditation*, in <https://theconversation.com/how-do-buddhists-handle-coronavirus-the-answer-is-not-just-meditation-137966>

templi Theravada hanno distribuito *yant*, cioè talismani con immagini di spiriti e simboli buddisti per tenere lontane le forze oscure e per proteggere i fedeli dalle avversità. Gli amuleti di Theravada tracciano i loro poteri magici per respingere gli spiriti maligni non solo per il Buddha ma anche per spiriti della natura benefica, semidei, monaci carismatici e maghi. In Giappone le organizzazioni buddiste hanno invocato le divinità per aiutare a liberare la terra dal coronavirus. Il Dalai Lama ha esortato i fedeli in Tibet e in Cina a cantare mantra al bodhisattva Tārā, una dea femminile associata alla compassione e al benessere, per ottenere la sua protezione<sup>52</sup>.

Le varie confessioni e organizzazioni religiose in Italia e nel mondo hanno invitato i loro fedeli a rispettare le norme e le disposizioni previste dalle autorità politico-sanitarie e i membri di molte religioni hanno unito le loro preghiere per la fine della pandemia di Covid-19, per le persone colpite, così come per i medici e gli scienziati nella lotta contro la malattia. Le varie confessioni e organizzazioni religiose hanno inviato forniture per la disinfezione, respiratori per la purificazione dell'aria, schermi facciali, guanti, reagenti per il rilevamento dell'acido nucleico del coronavirus, ventilatori, pompe a siringa, pompe per infusione e cibo nelle aree colpite. Altre chiese hanno offerto alla popolazione test diagnostici SARS-CoV-2 gratuiti.

## 5. Pandemia e libertà religiosa

Sulla spinta dell'emergenza pandemica, le organizzazioni e i leader religiosi in Italia, in Europa e nel mondo insieme alle istituzioni politiche e sanitarie hanno lavorato alla creazione di nuovi modelli in cui si è giunti a un bilanciamento tra libertà di religione e libertà di culto e pratiche.

La libertà di religione è uno dei diritti umani riconosciuti sul piano internazionale. L'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 (DUDU) nella sua definizione di libertà di pensiero, coscienza e religione, include sia la libertà "di cambiare di religione o di credo", sia quella di "manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico sia in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti". Troviamo quindi una prima distinzione tra la libertà di credo in sé (*forum internum*) e la libertà di

<sup>52</sup> Cfr. Pierce Salguero (2020), *Buddhist Responses to the Covid-19 Pandemic in Historical Perspective*, in <https://www.buddhistdoor.net/features/buddhist-responses-to-the-covid-19-pandemic-in-historical-perspective/>

manifestare il proprio credo (*forum externum*). Una seconda distinzione riguarda invece il tipo di manifestazione, che può essere sia individuale sia collettiva e può avvenire sia in pubblico sia in privato. Queste distinzioni sono essenziali per comprendere le limitazioni di tale diritto.

Il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 (ICCPR) riprende la definizione della DUDU, aggiungendo che “nessuno può essere assoggettato a costrizioni che possano minare la sua libertà di avere o adottare una religione o un credo di sua scelta” (art. 18.2). La libertà di credo o di appartenenza religiosa non è quindi in nessun caso limitabile, come confermato dal General comment n. 22<sup>53</sup> (paragrafo 3) del Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite, e dall’articolo 1.2 della Dichiarazione sull’eliminazione di tutte le forme d’intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o il credo<sup>54</sup> del 1981. Ciò che può invece essere sottoposto a restrizioni sono le pratiche della propria religione o credo, a condizione che tali restrizioni siano necessarie ad alcuni scopi, tra i quali la tutela della salute pubblica, secondo lo stesso articolo 18.3 ICCPR. Inoltre, il General comment n. 22 difende un’interpretazione ampia dell’articolo 18 dell’ICCPR, che protegge le credenze teiste, non-teiste e atee, senza limitarsi alle religioni tradizionalmente riconosciute. Tale interpretazione è sostenuta dall’attuale Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione e di credo Ahmed Shaheed<sup>55</sup>.

La libertà di culto, osserva Blando<sup>56</sup>, come i diritti riconosciuti dalla Costituzione italiana e dalle costituzioni della maggior parte dei paesi occidentali, è un diritto relativo o, detto in altri termini, può essere bilanciato con altri diritti ed eventualmente soccombere in determinati casi. Ciò non vuol dire che tale libertà venga per sempre eliminata dall’ordinamento ma, molto più semplicemente, che la necessità di una soluzione ragionevole al caso concreto ne impone il sacrificio momentaneo<sup>57</sup>.

<sup>53</sup> Cfr. <https://www.refworld.org/docid/453883fb22.html>

<sup>54</sup> Cfr. <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/ReligionOrBelief.aspx>

<sup>55</sup> Cfr. <https://undocs.org/A/HRC/34/50>

<sup>56</sup> Giovanni Blando (2021), *Libertà religiosa e libertà di culto ai tempi del Covid-19: una questione di bilanciamento*, in «Federalismi. Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo». Interessante in merito anche la riflessione di Alessandro Ferrari (2020) *Covid-19 e libertà religiosa*, in <http://www.settimananews.it/diritto/covid-19-liberta-religiosa/>

<sup>57</sup> Vincenzo Pacillo (2020), *La sospensione del diritto di libertà religiosa nel tempo della pandemia*, in «Olir», 16 marzo. Citato in Luigi M. Guzzo, *Law and Religion during (and after) Covid-19 Emergency: the Law is Made for Man not Man for Law*, pp.19-28, in Pierluigi Consorti (ed.), *Law, Religion and Covid-19 Emergency*, DiReSoM, Pisa.

Se è vero che esiste una potenziale limitabilità del diritto di culto allora si deve affrontare la questione di come si debba creare un bilanciamento tra questo ed altri diritti in tempi di emergenza come nel caso della pandemia da Covid-19. Il bilanciamento tra diritti, infatti, è inevitabilmente influenzato dal contesto in cui viene effettuato «giacché esso deve avvenire in riferimento a situazioni specifiche e a stati di cose determinati il che vuol dire (anche) che una volta cambiate quelle situazioni e stati di cose il risultato della ponderazione non ha più alcun valore»<sup>58</sup>. Le restrizioni vanno imposte nel rispetto delle condizioni stabilite dal diritto internazionale dei diritti umani. Gli Stati possono adottare misure che limitano alcune pratiche religiose ai fini della tutela della salute pubblica, a condizione che rispettino i requisiti di legalità, necessità, proporzionalità e non-discriminazione, come ricordato dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR)<sup>59</sup>.

Una questione emersa durante la pandemia è quella dell'aumento dell'intolleranza religiosa legata proprio alla pandemia. Il fenomeno è stato denunciato in più occasioni dal Relatore Speciale sulla libertà di religione e di credo che ha osservato un grave incremento di episodi di intolleranza ed incitamento all'odio, già presenti in molti paesi<sup>60</sup>. Il Relatore Speciale Shaheed ha rilevato, in particolare, l'aumento di episodi di antisemitismo, e la diffusione di "teorie del complotto" sul presunto legame tra la popolazione ebraica e la pandemia<sup>61</sup>. Human Rights Watch ha riportato episodi analoghi contro i musulmani in India, accusati di diffondere intenzionalmente il virus, retorica che ha portato ad aggressioni fisiche<sup>62</sup>: i musulmani sono stati accusati di aver veicolato e importato il virus nel paese, per cui in alcuni luoghi si è scatenata una vera e propria

<sup>58</sup> Cfr. Francesco Viola & Giuseppe Zaccaria (2002), *Diritto e interpretazione. Lineamenti di teoria ermeneutica del diritto*, Laterza, Roma-Bari

<sup>59</sup> Cfr. <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25828&LangID=E>

<sup>60</sup> Cfr. <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25814&LangID=E>

<sup>61</sup> Cfr. <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25800&LangID=E>. Vedi anche: Commissione Europea, Directorate-General for Justice and Consumers, Comerford, M., Gerster, L. (2021), *The rise of antisemitism online during the pandemic: a study of French and German content*. Disponibile online all'indirizzo <https://data.europa.eu/doi/10.2838/408086>; AFP (2021), *Anti-Semitism on rise during coronavirus*, in <https://www.globaltimes.cn/page/202111/1238507.shtml>

<sup>62</sup> Meenakshi Ganguly (2021), *India's Steps to Contain Covid-19 Have Failed to Curb Anti-Muslim Rhetoric*, in <https://www.hrw.org/news/2020/04/18/indias-steps-contain-covid-19-have-failed-curb-anti-muslim-rhetoric>

caccia all'uomo e si sono verificati gravi episodi di discriminazione negli ospedali. La pandemia ha riaperto le intolleranze fra la maggioranza induista e la significativa minoranza musulmana<sup>63</sup>.

Sin dalle prime fasi dello scoppio della pandemia i contagiati in India hanno dovuto affrontare non solo la malattia ma anche lo stigma sociale. Anche familiari e parenti dei pazienti affetti da Coronavirus sono stati stigmatizzati perché percepiti come potenziali diffusori del virus.

Secondo Goffman, uno dei teorici di riferimento per il concetto di "stigma sociale" ha definito lo stigma verso i parenti e i familiari degli ammalati come "stigma di cortesia" in base al quale se un individuo è collegato per mezzo di una struttura sociale (ad esempio la famiglia) a un individuo vittima di discriminazione, questa relazione fa sì che siano tutti trattati allo stesso modo<sup>64</sup>. Lo stigma nei confronti dei contagiati in India è stato intenso, tanto che, come sottolinea Kumari, in molte occasioni è stata negata una degna sepoltura ai deceduti a causa del Coronavirus<sup>65</sup>. Il presidente del *Global Council of Indian Christians*, Sajan K. George, ha condannato più volte gli episodi di negazione della sepoltura: «La negazione del rito cattolico della sepoltura offende i sentimenti religiosi di una famiglia già colpita dal dolore. Il governo permette la sepoltura delle vittime cristiane e musulmane del Covid-19 e anche l'Alta corte di Mumbai ha sancito questo diritto»<sup>66</sup>. La società indiana ha vissuto il Covid-19 con ansia, frustrazione e paura, soprattutto per la scarsa fiducia da parte dei cittadini nei confronti del sistema sanitario indiano. Casi di discriminazione e attacchi anche fisici nei confronti dei medici e del personale sanitario sono stati registrati in molte città indiane<sup>67</sup>. In più occasioni i proprietari di casa degli operatori sanitari hanno minacciato di sfrattarli dalle loro abitazioni con l'accusa di trasmettere il virus<sup>68</sup>.

<sup>63</sup> Meenakshi Ganguly (2021), *Ibidem*.

<sup>64</sup> Cfr. Erving Goffman (1983), *Stigma. L'identità negata*, Giuffrè, Milano.

<sup>65</sup> Cfr. Sarita Kumari (2021), *Understanding of Stigmatization and Death Amid Covid-19 in India: A Sociological Exploration*, in «OMEGA – Journal of Death and Dying».

<sup>66</sup> Cfr. <https://www.asianews.it/notizie-it/Orissa,-negata-la-sepoltura-in-cimitero-a-una-vittima-di-Covid-19-53142.html>

<sup>67</sup> Cfr. Pirabu Sakthivel *et alii* (2022), *Violence against doctors: an emerging epidemic amidst Covid-19 pandemic in India*, in «Postgraduate Medical Journal», 98(74). Disponibile online all'indirizzo <https://pmj.bmj.com/content/98/e2/e74>

<sup>68</sup> Jagannath (2020), *Landlords in India may face action for evicting doctors and nurses who treat Covid-19 patients-Livemint*, in [https://www.google.com/amp/s/www.livemint.com/news/india/landlords-in-indiamay-face-action-for-evicting-doctors-and-patients-who-treat-Covid-19-patients/amp\\_11585055975501.html](https://www.google.com/amp/s/www.livemint.com/news/india/landlords-in-indiamay-face-action-for-evicting-doctors-and-patients-who-treat-Covid-19-patients/amp_11585055975501.html)

La stigmatizzazione delle minoranze religiose durante la pandemia di Covid-19 è stata da più parti condannata. Su questo tema si è soffermata in particolare la United States Commission on International Religious Freedom (USCIRF), ente indipendente del governo federale, che ha pubblicato diversi documenti sul tema. In una dichiarazione dell'8 aprile 2020, denunciava casi di islamofobia legati alla colpevolizzazione della minoranza musulmana in Cambogia e in India<sup>69</sup>, nonché in particolare il caso della minoranza Hazara sciita in Pakistan, che sarebbe stata oggetto di discriminazioni soprattutto nell'accesso alle cure mediche in quanto presunta responsabile della diffusione del virus<sup>70</sup>. La Commissione ha inoltre pubblicato una scheda informativa, indicando alcuni paesi in cui risposta alla pandemia (da parte di governi e non) avrebbe portato a gravi conseguenze sulla libertà religiosa<sup>71</sup>.

La pandemia ha portato con sé cambiamenti per quanto riguarda le manifestazioni religiose, soprattutto nella loro natura pubblica e collettiva, seguiti da un ampio ventaglio di prese di posizione nei confronti delle limitazioni dei governi e delle autorità religiose.

## 6. Protocolli in Italia e nell'Unione Europea

Tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno introdotto sin dall'inizio della pandemia misure di distanziamento fisico – il cosiddetto “distanziamento sociale” – per contenere il propagarsi del virus. In ambito religioso tali misure hanno riguardato restrizioni alle preghiere collettive, al culto, ai riti, alle adunanze religiose, alle celebrazioni, ovvero matrimoni, funerali e altro. Secondo Rudenko e Turenko<sup>72</sup> tali misure avrebbero messo in discussione alcuni diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, in particolar modo i diritti alla libertà e alla sicurezza (Articolo 6), la libertà di pensiero, di coscienza e di religione (Articolo 10), la libertà di assemblea e di associazione (Articolo 12), la libertà di movimento e di residenza (Articolo 45)<sup>73</sup>.

<sup>69</sup> Cfr. <https://www.uscirtf.gov/news-room/releases-statements/uscirtf-condemns-stigmatization-religious-minorities-during-covid-19>

<sup>70</sup> Cfr. <https://www.uscirtf.gov/news-room/releases-statements/uscirtf-troubled-targeting-hazara-shia-pakistan-amid-coronavirus>

<sup>71</sup> Scott Weiner *et alii* (2020), *The Global Response to the Coronavirus: Impact on Religious Practice and Religious Freedom*, USCIRF, Washington D.C.

<sup>72</sup> Cfr. Sergi Rudenko & Vitalii Turenko (2021), *Ibidem*.

<sup>73</sup> Fra.Europa (2020), *Coronavirus pandemic in the EU-fundamental rights implications*, in [https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra\\_uploads/fra-2020-coronavirus-pandemic-](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2020-coronavirus-pandemic-)

In Italia, il 9 marzo 2020 l'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmò un decreto con il quale istituì il lockdown nazionale, il primo in Europa, che estendeva le misure adottate in Lombardia il giorno precedente a tutta l'Italia con la chiusura di numerose attività e limitazioni alla mobilità e agli spostamenti su tutto il territorio nazionale<sup>74</sup>. Nel Paese sono state sospese immediatamente tutte le adunanze in presenza, e molte chiese, sinagoghe, moschee e altri luoghi di culto hanno cominciato a trasmettere le celebrazioni in streaming online, via radio e in televisione. Funerali, matrimoni, battesimi e altri riti non si sono potuti celebrare a causa del lockdown nazionale fino alla sottoscrizione dei protocolli d'intesa tra le comunità religiose e lo Stato italiano nel maggio 2020, tre mesi dopo l'emanazione del primo decreto di lockdown totale. Il 15 maggio 2020 sono stati sottoscritti a Palazzo Chigi i protocolli per la manifestazione del culto delle confessioni religiose presenti in Italia grazie ai quali a partire dal 18 maggio 2020 è stata data nuovamente la possibilità di svolgere funzioni religiose alla presenza dei fedeli.

I protocolli sono stati firmati dall'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dal Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e dai rappresentanti delle comunità di fede presenti in Italia, incluse quelle non firmatarie di intese con lo Stato ai sensi dell'art. 8 comma 3 della Costituzione italiana, ovvero l'Unione delle comunità ebraiche italiane; la Comunità della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni; Comunità islamiche; Confessioni Induista, Buddista (Unione Buddista e Soka Gakkai), Bahà'i e Sikh; Chiese Protestante, Evangelica, Anglicana; Comunità ortodosse.

I protocolli sono il risultato degli incontri promossi dal Viminale a partire dalla videoconferenza che si è tenuta il 7 maggio 2020 alla quale hanno partecipato come consulenti anche Pierluigi Consorti e Paolo Naso. Le indicazioni emerse in quella sede sono state poi meglio definite secondo le specificità rappresentate dalle diverse religioni e, infine, vagliate dal Comitato tecnico-scientifico<sup>75</sup>.

eu-bulletin-1\_en.pdf

<sup>74</sup> Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/09/20A01558/sg>

<sup>75</sup> Con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 371 del 5 febbraio 2020, è stato istituito il Comitato tecnico-scientifico (CTS) con competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus. Il Comitato è composto da esperti e qualificati rappresentati degli Enti e Amministrazioni dello Stato.

I protocolli, esaminati e approvati dal Comitato Tecnico-Scientifico presso la Protezione Civile nelle sedute del 12 maggio e del 14 maggio 2020 hanno individuato per ogni comunità religiosa le precauzioni da adottare tenendo conto delle rispettive specificità. Tra le misure più importanti: distanziamento sociale; obbligo di usare mascherine e dispositivi di protezione e igienizzazione dei luoghi di preghiera; divieto di accesso per chi avesse avuto contatti nei giorni precedenti con persone positive al nuovo coronavirus, per chi avesse sintomi influenzali/respiratori o temperatura corporea pari o superiore a 37.5°C.

Si tratta di protocolli che a distanza di due anni dalla sottoscrizione restano linee guida per le comunità religiose per poter continuare a celebrare le funzioni in sicurezza. Costituiscono un traguardo importante che valorizza il dialogo tra il Ministero dell'Interno italiano in particolare e le istituzioni statuali in genere, e le confessioni religiose presenti in Italia. Dialogo che rientra nell'esercizio della missione istituzionale del Ministero dell'Interno che include il garantire la libertà di culto.

L'adozione di protocolli concordati e poi sottoscritti fra le autorità religiose e quelle sanitarie e di governo ha costituito una novità nella regolamentazione della fase emergenziale nella quale ha vissuto l'Italia da gennaio 2020, peraltro sollecitata anche dal Parlamento che attraverso mozioni e ordini del giorno presentati al Governo ha dato indirizzo perché lo svolgimento delle funzioni religiose avvenisse previa adozione di protocolli sanitari, adottati di intesa con la Chiesa cattolica e con le altre confessioni religiose<sup>76</sup>.

Il governo italiano ha percorso una strada “a corsie parallele”, come spiega Guzzo<sup>77</sup>, siglando prima un Protocollo bilaterale concordato con la Conferenza dei vescovi cattolici (Protocollo del 7 maggio) per la ripresa delle celebrazioni con l'assemblea dei fedeli, e poi diversi Protocolli costruiti sulla base di un dialogo “multilaterale” che ha tenuto conto di più interlocutori con caratteristiche specifiche.

Analizzando i contenuti dei protocolli siglati con le singole comunità religiose al fine di tutelare le loro esigenze specifiche, emerge che essi

<sup>76</sup> Cfr. [https://temi.camera.it/leg18/post/OCD15\\_14199/disposizioni-dettaglio-previste-seguito-del-dpcm-13-ottobre-2020-nei-diversi-ambiti-specifici-interesse.html](https://temi.camera.it/leg18/post/OCD15_14199/disposizioni-dettaglio-previste-seguito-del-dpcm-13-ottobre-2020-nei-diversi-ambiti-specifici-interesse.html)

<sup>77</sup> Cfr. Luigi Mariano Guzzo (2020), *Riprendono anche i riti non cattolici. Per la prima volta accordi con musulmani e confessioni senza intesa. Intervista al Prof. Pierluigi Consorti, ordinario all'Università di Pisa e presidente dell'Adec*, in «Diresom Papers», 20 maggio, <https://diresom.net/2020/05/16/riprendono-anche-i-riti-non-cattolici-per-la-prima-volta-accordi-con-islamici-e-confessioni-senza-intesa-intervista-al-prof-pierluigi-consorti/>

presentano contenuti simili. Il principio di fondo comune ai protocolli riguarda il fatto che per tutelare le specificità non sarebbero state accettabili, né funzionali, differenze sostanziali nei contenuti, ma sarebbe stato piuttosto necessario evidenziare le specificità delle singole confessioni per evitare problemi applicativi. In alcuni casi si è trattato di semplici variazioni terminologiche: ad esempio, nei protocolli siglati con le confessioni giudaico-cristiane si parla di “funzioni religiose”, al plurale; nel protocollo con le comunità musulmane si parla di “preghiera”; nel protocollo con le religioni buddiste e induiste si parla invece di “funzione religiosa” al singolare. In altri casi è stata presa in esame la specificità rituale: con le confessioni cristiane si è trovata una formula per regolamentare la distribuzione dell'eucarestia, che dal punto di vista sanitario è il rito più rischioso; nel caso del rito della preghiera musulmana, è stata raccomandata l'osservanza della distanza interpersonale anche quando si è in ginocchio. Anche le comunità che non hanno sottoscritto i protocolli sono state autorizzate a svolgere le celebrazioni osservando le medesime precauzioni sanitarie. In Italia la libertà religiosa è un diritto costituzionale che non dipende dagli accordi sottoscritti con lo Stato.

Il metodo seguito per i protocolli sanitari ha rappresentato un vero e proprio nuovo esperimento di dialogo interreligioso e laico, come lo definisce Consorti, secondo il quale i protocolli non sono accordi bilaterali negoziati sulla base di interessi fra ordinamenti in ipotesi contrapposti, quanto “una spontanea forma di adesione delle autorità confessionali alle regole precauzionali dettate dalla prevenzione del contagio”<sup>78</sup>.

Ad esempio, il presidente Macron ha affrontato la questione delle regole da adottare nella pandemia riunendo il 23 marzo 2020 in teleconferenza i rappresentanti delle religioni insieme alle associazioni laiche e della società civile presenti in Francia, proprio per discutere con essi gli effetti provocati dal divieto di riunione, e quindi di culto pubblico a seguito della pandemia da Covid-19<sup>79</sup>. In quella occasione è stata discussa la questione della cremazione dei corpi dei defunti<sup>80</sup> ed è stata creata anche

<sup>78</sup> Luigi Mariano Guzzo (2020), *Ibidem*.

<sup>79</sup> AFP (2020), *Macron prévient les cultes que les fêtes religieuses d'avril devront se faire “sans*

*rassemblement”ment*, 23 marzo, in [www.lepoint.fr/societe/macron-previent-les-cultes-que-les-fetes-religieuses-d-avril-devront-se-faire-sans-rassemblement-23-03-2020-368340\\_23.php](http://www.lepoint.fr/societe/macron-previent-les-cultes-que-les-fetes-religieuses-d-avril-devront-se-faire-sans-rassemblement-23-03-2020-368340_23.php)

<sup>80</sup> Cfr. <https://www.lavoixdunord.fr/730234/article/2020-03-23/coronavirus-et-religion-les-dernieres-consignes-delivrees-aux-cultes>

una “cellula d’ascolto” per il sostegno psicologico a quanti si trovavano in difficoltà a causa del Covid-19.

L’esigenza di un confronto aperto che potrebbe definirsi anche informale con le comunità religiose è già prassi istituzionale europea, come previsto dall’art. 17 TFUE (Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea)<sup>81</sup>. L’articolo 17, introdotto dal trattato di Lisbona, fornisce per la prima volta una base giuridica per un dialogo aperto, trasparente e regolare tra le istituzioni dell’UE e le chiese, le associazioni religiose e le organizzazioni filosofiche e non confessionali. È stato messo in atto quel “dialogo aperto e trasparente”, che l’Unione europea indica come modello di relazione. È con questo spirito che il presidente Macron il 23 marzo 2020 ha riunito in teleconferenza i rappresentanti delle religioni insieme alle associazioni laiche e della società civile presenti in Francia, proprio per discutere con essi gli effetti provocati dal divieto di riunione, e quindi di culto pubblico a seguito della pandemia da Covid-19<sup>82</sup>. In quella occasione è stata discussa la questione della cremazione dei corpi dei defunti<sup>83</sup> ed è stata creata anche una “cellula d’ascolto” per il sostegno psicologico a quanti si trovavano in difficoltà a causa del Covid-19.

## 7. Questo volume

L’idea di realizzare questo volume è scaturita in me dall’osservazione e dall’analisi di tutti gli elementi relativi all’effetto della pandemia da Covid-19 sulle religioni che ho brevemente presentato in questa introduzione, dall’osservazione diretta dei fatti, e dalla consapevolezza dell’unicità del caso italiano di fronte alla pandemia che andavo via via maturando.

Ho per questo pensato che interrogare le comunità stesse su come avessero vissuto la pandemia sia dal punto di vista dottrinale, sia dal punto di vista della vita comunitaria, delle pratiche e del rapporto con le istituzioni, sarebbe stato un contributo particolarmente significativo per la riflessione collettiva

<sup>81</sup>Cfr. <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/religious-and-non-confessional-dialogue>

<sup>82</sup> AFP (2020), *Macron prévient les cultes que les fêtes religieuses d’avril devront se faire “sans*

*rassemblement*”, 23 marzo, in [www.lepoint.fr/societe/macron-previent-les-cultes-que-les-fetes-religieuses-d-avril-devront-se-faire-sans-rassemblement-23-03-2020-368340\\_23.php](http://www.lepoint.fr/societe/macron-previent-les-cultes-que-les-fetes-religieuses-d-avril-devront-se-faire-sans-rassemblement-23-03-2020-368340_23.php)

<sup>83</sup> Cfr. <https://www.lavoixdunord.fr/730234/article/2020-03-23/coronavirus-et-religion-les-dernieres-consignes-delivrees-aux-cultes>

in tutti gli ambiti su questo tema cruciale che riguarda una larghissima parte della popolazione italiana e mondiale. Considerando la mia lunga frequentazione da studiosa con tutte le comunità religiose in Italia, avendo peraltro io organizzato due edizioni di *Mondoreligioni*, il festival che ho istituito proprio per creare un senso di unità nel dibattito attorno al religioso in Italia, non è stato difficile coinvolgere le comunità e i leader, che subito si sono dimostrati disponibili e molto interessati. Ne ho parlato poi con Paolo Naso, uno dei protagonisti del dialogo tra istituzioni e comunità religiose che ha definito le misure da adottare durante la pandemia, e con lui è emerso che una riflessione approfondita condotta con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, delle comunità, insieme ad esperti e accademici, avrebbe permesso di stimolare un dibattito che di certo non si può fermare a questo volume, che infatti intende aprire nuove piste interpretative. A quel punto si è inserita la collaborazione con il Centro Studi e la Rivista Confronti che ha facilitato la pubblicazione di questo volume e che ringrazio.

L'ambizione è stata quella di offrire una prospettiva originale, realizzando un volume agile e godibile, profondo perché riporta testimonianze dirette, e molto ricco, perché permette anche di conoscere il vasto e articolato mondo del religioso in Italia.

Tra gli obiettivi di questo volume, quello di costruire una rappresentazione realistica degli effetti del Covid-19 sulle dimensioni e dinamiche religiose e del fenomeno religioso delle comunità di fede, analizzando la loro (nuova) visione del mondo alla luce delle sfide lanciate dalla pandemia, interrogandosi sul futuro della comunità, sulle nuove forme di pratiche sociali e religiose, sul senso profondo dei principi fondanti della fede di riferimento.

L'assunto di partenza è che al di là degli eventi, la drammaticità del Covid-19 ha comportato per le comunità religiose forme di revisione, adattamento, ricorso a principi dottrinali al fine di accettare o rifiutare le disposizioni anti-Covid, interpretazioni della religione come conforto e cura anche attraverso le nuove tecnologie, nella dimensione individuale e collettiva. Nessuna comunità ha potuto esimersi dall'affrontare il tema della pandemia e delle sue conseguenze, il che ha dato origine a processi decisionali complessi. In questo volume abbiamo voluto indagare sul modo in cui i processi decisionali sono stati attuati. Il ruolo dei leader religiosi come esponenti del pensiero della comunità è stato in alcuni casi condiviso con i membri, in altri casi è stato elaborato sulla base di una responsabilità gerarchica. La pandemia si è imposta anche quando negata, con le conseguenze drammatiche della morte di membri delle comunità suscitando riflessioni che lasciano tracce profonde.

Intra-individuale e interattivo fino ad aspetti organizzativi anche transnazionali. Una questione legata allo spazio – nei luoghi di culto, il non-luogo offerto dalla rete, lo spazio chiuso delle abitazioni durante il lockdown, al tempo – dei riti, della preghiera, degli appuntamenti per consentire la partecipazione online, ai tempi di adozione delle misure, ai tempi della comunicazione, alla leadership – come gestire i rapporti con i fedeli senza contatti diretti, ricorso necessario ad altre persone che hanno sviluppato una leadership nuova perché più flessibili per esempio nell’ambito della comunicazione via internet. Lo spazio si è ristretto. Il tempo è stato accelerato perché tutto è avvenuto molto in fretta.

Baker, Marti, Braunstein, Whitehead, Yukich<sup>84</sup> individuano cinque possibili ambiti di ricerca in merito a religioni e pandemia da Covid-19: epidemiologico, ideologico, relativo alla pratica religiosa, relativo alle organizzazioni e istituzioni religiose. In effetti la pandemia ha messo alla prova le religioni da tutti questi punti di vista, perché, come emerge in questo volume, dalle pratiche il cui significato doveva essere reinterpretato rispettando il distanziamento sociale con la sfida di mantenerne comunque l’intensità, alle resistenze alle decisioni delle istituzioni legate in alcuni casi al rapporto dell’individuo e della comunità religiosa con la scienza rispetto alla fede, al concetto di vulnerabilità o invulnerabilità a seconda dell’interpretazione dei testi sacri, alla leadership messa in discussione o riconfermata, o addirittura esaltata a seconda della risposta alla pandemia.

Gli individui si sono trovati ad operare scelte da loro inaspettate perché sempre confortati dalla ripetizione delle pratiche secondo schemi conosciuti, e quindi vi sono stati numerosi casi di comunità che hanno scelto di celebrare riti collettivi con conseguenti larghi contagi perché convinti che non vi potessero essere alternative che potessero garantire la stessa forza ai riti. Altre comunità hanno invece deciso di adottare le misure preventive, facendo leva proprio sulla capacità di adattamento della comunità alle sfide in questo modo sentendosi più uniti e più forti.

Ritengo che la dimensione individuale sia emersa in merito soprattutto all’identità, un processo che ha coinvolto anche la popolazione non credente. La pressione ha comportato che la scelta individuale – fai il vaccino, metti la mascherina e falla mettere anche ai tuoi figli e parenti, rispetta la distanza sociale, non uscire, segui le lezioni scolastiche a distanza, lavora

<sup>84</sup> Joseph O. Baker, Gerardo Marti, Ruth Braunstein, Andrew L. Whitehead, Grace Yukich (2020), *Religion in the Age of Social Distancing: How Covid-19 Presents New Directions for Research*, in «Sociology of Religion», 81(4), pp. 357-370. Articolo disponibile online all’indirizzo <https://doi.org/10.1093/socrel/sraa039>

in smart working ecc. – venisse altamente ritualizzata, come se intrinsecamente comportasse un atto di fede – nella scienza? Nella persona che si riconosce come leader? Nel medico? Nella società? – chiedendo uno sforzo di abbandono che in alcuni ha provocato reazioni di opposizione e rifiuto addirittura mettendo in dubbio l'esistenza stessa dell'emergenza dovuta alla pandemia. Secondo Baker *et alii*<sup>85</sup>, l'avvento del Covid-19 ha fatto emergere la possibilità di un cambiamento della mentalità: un rapporto con il sacro che non è più mediato da un'istituzione religiosa ma è legittimato dalla libertà del soggetto stesso. Diminuisce il potere dell'istituzione religiosa e aumenta quello del singolo fedele di credere, a chi credere e a come credere.

Se da un lato, secondo alcuni studi, il Covid-19 aumenterebbe nell'esperienza religiosa la centralità del singolo che vive personalmente il sacro, dall'altro la pandemia insegna che bisogna puntare sulla religione come veicolo di politiche. Il Covid-19 ha mostrato che la parte politica delle comunità è fondamentale e non può esistere una comunità avulsa dal contesto sociale. Bisogna puntare sempre di più sulla religione, sul dialogo interreligioso che diventa pro-attivo<sup>86</sup> e sull'importanza delle minoranze<sup>87</sup>.

Mai come nel caso della pandemia il rapporto tra fede e comportamento, tra identità e comportamento, è stato tanto forte e difficile. Le comunità si organizzano individuando regole di condotta stabilite per convenzione, per consuetudine o imposte d'autorità, per garantire la convivenza e la protezione dei propri membri con i loro diritti. Il comportamento è diventato il punto nodale per le comunità religiose di fronte alle indicazioni delle istituzioni nel mondo.

Emergono notevoli differenze legate alla dottrina e alla pratica nelle diverse comunità religiose come ho esposto sopra. Una riflessione importante che deriva da queste differenze è che le norme di comportamento individuate e imposte per sconfiggere la pandemia erano le stesse in tutto il mondo, ma sono state declinate in modo diverso anche dalle stesse istituzioni che emanavano le norme.

<sup>85</sup> Cfr. Joseph O. Baker, Gerardo Martí, Ruth Braunstein, Andrew L. Whitehead & Grace Yukich (2021), *Ibidem*.

<sup>86</sup> Cfr. Emanuela C. Del Re (2010), *Minorities and Interreligious Dialogue: From Silent Witnesses to Agents of Change*, in Andrew Lynch & Giuseppe Giordan (eds.), *Annual Review of the Sociology of Religion, Volume 10*, Brill, Leida, pp. 165-180.

<sup>87</sup> Cfr. Emanuela C. Del Re (2018), *Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione. Vol. 90: Minoranze e diaspore religiose nella società globale contemporanea (Gennaio-Aprile)*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma.

Un aspetto interessante che ho osservato e che meriterebbe ulteriore ricerca, è l'alta ritualizzazione della comunicazione durante la fase più acuta della pandemia, con numerosi bollettini quotidiani che riportavano statistiche di contagiati e morti. Altro elemento importante è la narrativa relativa a medici e infermieri, definiti eroi, con continuo riferimento al sacrificio. Altro aspetto le storie di persone, dagli anziani ai bambini, da vaccinati a chi si rifiuta di vaccinarsi. Le comunità religiose hanno preso decisioni, si sono organizzate in questo clima di nuova religiosità, in cui peraltro i principi venivano confermati o messi continuamente in discussione a seconda delle opinioni di esperti virologi in tutto il mondo, o di leader politici.

Le religioni sono state messe alla prova anche perché il senso profondo del rito collettivo è stato messo alla prova, considerato che le pratiche sono uno dei fondamenti dei credo. Se è stata concessa o si è resa necessaria una dimensione "privata" della pratica, come si riafferma la necessità di aggregazione, di rito collettivo? È proprio necessario incontrarsi di persona? In cosa sta la contemporaneità della religione, nel saper usare la tecnologia? Come assicurare una interazione inter-generazionale, in qualche caso anche tra generi? La pandemia ha costretto le religioni ad innovarsi in termini di ridefinizione di riti ma questi, come fanno notare Baker, *et alii*<sup>88</sup>, non sono in grado di produrre la stessa energia emotiva, anzi, secondo la teoria dei rituali di interazione di Collins<sup>89</sup> non possono nemmeno essere considerati rituali in quanto non ci sono le condizioni minime affinché si possa parlare di rituale. L'ipotesi della teoria dei rituali di interazione, infatti, sostiene che "le interazioni faccia a faccia siano più potenti rispetto a quelle mediate dai mezzi di comunicazione"<sup>90</sup>.

Il Covid-19 ha provocato una ridefinizione della ritualità in termini di tempo e spazio sacri. Inoltre, nel momento in cui le religioni utilizzano la rete per veicolare il proprio messaggio si espongono ad un ambiente di significati molto più vasto e variabile: i confini simbolici che vengono prodotti sono tendenzialmente instabili, possono essere varcati da una varietà di soggetti che interpretano in modo diverso ciò che una religione pubblica in rete<sup>91</sup>.

<sup>88</sup> Cfr. Joseph O. Baker, Gerardo Martí, Ruth Braunstein, Andrew L. Whitehead & Grace Yukich (2021), *Ibidem*.

<sup>89</sup> Randall Collins (2005), *Interaction Ritual Chains*, NJ Princeton University Press, Princeton.

<sup>90</sup> Randall Collins (2005), *Ivi*, p. 179.

<sup>91</sup> Cfr. Enzo Pace (2013), *La comunicazione invisibile, le religioni in internet*, San Paolo, Milano.

Molto importante si è rivelata anche la dimensione del ruolo sociale delle comunità religiose soprattutto per quanto riguarda l'assistenza a individui e gruppi vulnerabili, attraverso ad esempio il volontariato.

Il caso italiano si presenta come sintesi virtuosa delle necessità e delle soluzioni. Dialogo istituzionale con tutte le comunità; attenzione alle specificità; analisi collettiva delle problematiche. Forma di assicurazione reciproca funzionale alla creazione di un clima sociale collaborativo.

Alla luce di tutti questi elementi, questo volume offre un affresco nitido del modo in cui le comunità di fede in Italia hanno affrontato e reagito alla pandemia da Covid-19. Applicando il metodo qualitativo il volume presenta interviste semi-strutturate rivolte a leader e rappresentanti di alto livello delle diverse comunità, che sono stati individuati insieme alle comunità stesse come nostri interlocutori. Dalle interviste emerge un quadro ampio delle diverse interpretazioni che le comunità di fede hanno dato al Covid-19 per quanto riguarda la dottrina e le pratiche. Importante per me è comprendere come si sia svolto il dibattito all'interno dei gruppi, quali i linguaggi, quale l'impatto emotivo, se i cambiamenti conseguenti all'adozione delle misure di protezione possono lasciare tracce permanenti o restano legati solo al periodo della pandemia. Questi aspetti emergono nel volume, insieme a molti altri.

Sono stati coinvolti in questa opera numerosi autori di provenienza accademica e giornalistica, esperti di studi sul religioso. Ringrazio tutte le comunità – musulmani, ebrei, cattolici, ortodossi romeni, buddisti, induisti, sikh, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, i Testimoni di Geova, la comunità Bahà'i – per aver accettato di partecipare a questa riflessione collettiva profonda e sincera, condividendo il loro percorso di fronte alla pandemia.

Carlo Di Cicco ha intervistato il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, con cui ha parlato della Chiesa che ascolta e cura, di teologia e pastorale evangelica di fronte alla sfida lanciata dalla pandemia da Covid-19.

Claudio Paravati ha raccolto i pensieri di Riccardo Di Segni, medico e rabbino italiano, rabbino capo della Sinagoga di Roma dal 2001, analizzando i collegamenti e le connessioni tra tutela della salute e Halakha, la tradizione "normativa" religiosa dell'Ebraismo.

Paolo Naso ha affrontato il tema dell'attivazione civica dei musulmani in Italia con Yassine Lafram, Presidente dell'UCOII, l'Unione delle Comunità Islamiche in Italia che può essere considerata l'organizzazione di musulmani più ampia, diversificata e radicata nel territorio nazionale.

Degli ortodossi rumeni in Italia e del modo in cui hanno risposto e affrontato l'emergenza da Coronavirus si è occupato Roberto Cipriani che si è intrattenuto in una lunga conversazione con Monsignor Siluan, nato Ciprian Nicolae Şpan, eletto nel 2008 primo vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia.

Emanuele Campagna ha intervistato Christian Di Blasio, portavoce dei Testimoni di Geova in Italia, affrontando le connessioni tra dottrina, comunità e cura.

Nicolamaria Coppola ha raccolto la testimonianza dell'Anziano Alessandro Dini Ciacci, dirigente de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e responsabile de La Chiesa in Italia col quale è stata affrontata la risposta de La Chiesa alle sfide lanciate dal Covid-19.

Dei Buddhisti in Italia ha parlato la compianta Maria Immacolata Maciotti che ha intervistato l'Unione Buddhista Italiana e la Soka Gakkai affrontando riflessioni teologiche e nuove forme di collettività legate alla pandemia. Questa pubblicazione è una delle sue ultime. Desidero sottolineare l'importanza degli studi sociologici di Maciotti sul fenomeno religioso, condotti sempre con metodi qualitativi che hanno permesso di creare rapporti profondi di reciproca stima e fiducia con le comunità, permettendo che vi fosse sempre un dialogo diretto e franco, in questo modo contribuendo grandemente agli studi scientifici e anche più in generale alla comprensione delle religioni nel dibattito italiano e internazionale, proponendo schemi interpretativi innovativi e lontani dalle retoriche<sup>92</sup>. Da lei, mia maestra, ho tratto, e trarrò sempre ispirazione.

Carmelo Russo presenta in questo volume le forme discorsive con cui due gruppi confessionali afferenti all'ampia cornice offerta dall'indu-

<sup>92</sup> Cfr. tra le numerose pubblicazioni di Maria Immacolata Maciotti sul religioso: Maria Immacolata Maciotti (1974), *Religione, Chiesa e strutture sociali*. Liguori, Napoli; *Studi sulla produzione sociale del sacro*, Liguori, Napoli (con Franco Ferrarotti e Giuseppe de Lutiis) 1978; *Teoria e tecnica della pace interiore. Saggio sulla "Meditazione Trascendentale"*, vol. II, Liguori, Napoli, 1981; *Maghi e magie nell'Italia di oggi*, Pontecorboli, Firenze, 1991; *Fede, mistero, magia. Lettere a un sensitivo*, Dedalo, Roma, 1993; *Profeti senza Bibbia. Sciamani del futuro*, Armando, Roma (con Enrica Tedeschi ed Emanuela C. Del Re), 1995; *Il Buddha che è in noi. Germogli del sutra del loto*, Seam, Roma, 1996; *Attese apocalittiche alle soglie del Millennio*, Metropolis, Roma, 1996; *La religiosità del Terzo Millennio. Sacro, carisma e spiritualità in Italia*, EdUP, Roma, 2000; *Pellegrini e Giubileo*, Laterza, Bari, 2000; *Immigrati e religioni*, Liguori, Napoli, 2000; *Il fascino del carisma: alla ricerca di una spiritualità perduta*, Liguori, Napoli, 2009; *Les Leaders charismatiques. Quelles fonctions sociales et spirituelles?*, L'Harmattan, Parigi, 2009; *Comunità spirituali del XXI secolo. Memorie, esistente, futuro. Il caso Damanhur* (con Michele Del Re), Aracne, Roma, 2013; *Teocrazia e tecnocrazia*. Guida, Napoli (con Guglielmo Chiodi), 2019.

ismo hanno affrontato le difficoltà inerenti alle emergenze determinate dal Covid-19, a partire dalle testimonianze di due rispettivi esponenti spirituali che detengono ruolo di leadership. Due i gruppi che hanno partecipato: l'Unione Induista Italiana (UII, nota anche come Sanatana Dharma Samgha) e Vishwa Nirmala Dharma.

Dei Sikh in Italia al tempo della pandemia tratteggia un quadro Katiuscia Carnà che nell'intervista al Presidente della comunità di Novellara Joginder Singh affronta il tema della pratica religiosa dinanzi alla situazione pandemica, con riferimenti alla cura e alla preghiera, alla ritualità e al rapporto con Dio.

Marta Scialdone presenta il caso della comunità di fede Bahá'í, ovvero come i credenti hanno reagito alla pandemia, quali comportamenti hanno assunto e le nuove forme di spiritualità.

Alessia Passarelli analizza l'esperienza evangelica dello Zoomworship, il modo in cui le chiese storiche, in particolare le chiese evangeliche valdesi e metodiste, si sono organizzate per essere e fare comunità pur non potendosi incontrare fisicamente. Lo Zoomworship, un culto domenicale interattivo proposto sulla piattaforma Zoom, ha trascorso i confini territoriali e confessionali.

Il saggio di Pierluigi Consorti si interroga sul rapporto tra libertà religiosa e laicità alla luce dell'emergenza Covid-19.

Arnaldo Nesti riflette su cosa ci lascerà in eredità il Covid-19. Desidero citare una sua frase: "Il Covid non lascia scappatoie. Non ci resta che attraversare la soglia. Per passare dove? Verso quale orizzonte ci affacciamo? Non c'è una risposta preconfezionata, poiché il mondo non è fatto una volta per sempre. La creazione è un processo dinamico, in cui gli esseri umani non sono spettatori passivi ma 'cocreatori'. Il presente e il futuro post-virus sono una nostra scelta, come individui e come comunità".

Durante il lockdown resosi necessario in Italia nel 2020, nelle lunghe serate trascorse nel silenzio del mio appartamento romano, leggevo ad alta voce insieme ai figli ormai grandi – 18 e 22 anni – diversi libri. È una tradizione di famiglia, quella di leggere ad alta voce romanzi e saggi, ma in quel periodo assumeva un significato ancora più intenso. Cominciammo con la rilettura de *I promessi sposi*, che letto in quel momento diventava un'avventura entusiasmante, non solo per i capitoli sulla peste, ma soprattutto per quelli, e per la dimensione sociale delle azioni individuali che Manzoni metteva in risalto, descrivendo le misure prese dalle autorità, le diverse reazioni da parte dei cittadini, la tragedia della morte, la colonna infame, l'enorme lazzaretto che raccoglieva gli appestati. La cosa che più ci colpiva rileggendo quelle pagine una ad una, era l'indignazione pro-

fonda del Manzoni di fronte a chi negava la pandemia – perfino sedicenti scienziati! – a chi accusava innocenti di essere untori, alle inadempienze nella gestione da parte delle autorità. Parlava anche di religione e di forme di grettezza giustificate attraverso il credo, ma anche dell’assistenza da parte dei religiosi ai malati, ai moribondi, e anche della compassione che alla fine riduce anche Don Rodrigo a una dimensione inesorabilmente umana nel suo morire proprio di peste. Leggemmo poi *La Peste* di Camus. Ancora una volta il racconto aspro e crudo di comunità che si interrogano, si organizzano, accettano, rifiutano, tra topi che si contorcono nell’agonia per morire accanto agli umani, metafora del rischio permanente cui siamo esposti. In Camus la dimensione religiosa in rapporto alla pandemia è fortissima. Il personaggio di padre Paneloux rappresenta il punto di vista della religione di fronte alla peste, nel romanzo, collocando il morbo nella struttura dello schema biblico, come punizione per l’essere umano<sup>93</sup>. Il religioso colloca quindi la peste di Orano nella struttura dello schema biblico tra colpa e Paradiso, pentimento, salvezza e maledizione: la colpa deve essere punita e la punizione può portare il peccatore pentito alla salvezza.

Furono queste letture che ci portarono poi a scegliere di rileggere *Siddhartha* di Herman Hesse e poi *L’Illuminato* di Luigi Suali, una vita del Buddha scritta da un famoso indologo contemporaneo di Hesse. E poi andammo a Pratolini e oltre. Un percorso che, come direbbe T. S. Elliot, nell’esplorazione ci porta nel luogo da cui siamo partiti, facendoci conoscere quel luogo per la prima volta, così come sembra sia accaduto alle nostre società e alle comunità religiose.

Racconto questo perché si tratta di cerchi concentrici di storie che rivelano che le interconnessioni profonde tra individuo e società restano al centro della nostra storia, mediate, quando individui e comunità lo vogliono o lo sentono, dalla religione. Questo volume propone linee interpretative nuove e contemporanee, del rapporto tra religione e Covid-19, rendendo tutti protagonisti di una storia che ciascuno di noi è stato chiamato a scrivere.

<sup>93</sup> Brenda Piselli (2016), *Scienza e religione ne “La peste” di Camus*, in «Studi Francesi», n. 179 (LX/II), pp. 233-245.

**RUB3ETTINO**